



**LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55**

Dalla chiesa
di San Vigilio di
Marebbe

EGCO PERCHÉ NON AVETE RICEVUTO IL GIORNALE

A causa di problemi tecnici alla piattaforma di distribuzione dei portali internet della Rai, la scorsa settimana non è stato possibile l'invio del giornale n.1 del 2012 ai nostri lettori. Ci scusiamo

per l'inconveniente. È possibile reperire il n. 1 di A Sua Immagine Giornale sul nostro sito web: www.asuaimmagine.rai.it, nella pagina dedicata all'archivio giornale.



Vangelo, parola che libera

**di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni - Narni - Amelia**

Lunedì 9 gennaio
Mc 1,14-20

Dopo che Giovanni viene arrestato, la parola profetica che annuncia un tempo nuovo è come incatenata. Ebbene, Gesù proprio da questo momento inizia a percorrere le strade della sua terra per annunciare a tutti la *buona notizia*. È la prima volta che appare il termine *Vangelo*. Il Vangelo non è una parola astratta, è Gesù stesso. È lui la buona notizia da credere e a cui affidare la propria vita. Marco ci porta all'inizio della predicazione di Gesù: egli con le parole e con le opere mostra che il regno dell'amore è giunto in mezzo agli uomini. Mentre cammina sulle rive del mare di Galilea chiama Simone e Andrea, due fratelli pescatori.
Segue a pag.2

SPECIALE EPIFANIA

Il 6 gennaio A Sua Immagine andrà in onda alle 10.30 con una puntata speciale dedicata all'Epifania.

Continua, inoltre, l'attenzione di A Sua Immagine Giornale all'evento. Abbiamo deciso di celebrare insieme a voi questa solennità, pubblicando riflessioni di grandi testimoni di fede, che possano aiutarci a comprendere il mistero di un Dio che si svela all'uomo. Ancora una volta saranno le parole di Don Tonino Bello ad illuminarci.

PAG.4



I NOSTRI LIBRI



**IL PASTORE
DELLA
MERAVIGLIA**
Gennaro Matino
Pisapia Blasco

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre
Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

«Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini», dice loro. Erano indaffarati a riassetto le loro reti, ma accolsero quell'invito e lo seguirono. È la storia del discepolo di ogni tempo. In ogni generazione, infatti, anche nella nostra, il Signore passa e chiama a seguirlo. Continuando a camminare sulla riva del lago di Tiberiade incontra altri due fratelli, Giacomo e Giovanni. Gesù chiama anche loro. Ed essi, dopo averlo ascoltato, lasciano le reti e lo seguono.

Martedì 10 gennaio
Mc 1,21-28

Gesù, con la sua piccola comunità di discepoli, entra a Cafarnaon, la città più grande della Galilea. Gesù la sceglie come dimora sua e dei discepoli. «Subito», nota Marco, si reca in sinagoga e si mette a insegnare. Gesù non ritarda l'annuncio del Vangelo. Non indugia a pensare alla sua, pur doverosa, sistemazione. La sua preoccupazione è la comunicazione del Vangelo. Tutti coloro che lo ascoltano restano stupiti del suo insegnamento e soprattutto dell'autorità con cui parla. In questo Gesù si differenzia molto dagli scribi. E di che genere sia la sua autorità

LA PAROLA

Libertà

«La libertà umana arriva alle sue estreme possibilità proprio quando non mette più ostacoli all'azione di Dio, quando si è lasciata attirare amorosamente da Dio e si consegna a lui».

Edith Stein

lo mostra subito, liberando un uomo posseduto da uno spirito immondo. Il Vangelo è una parola autorevole perché non opprime; al contrario, è una parola che libera gli uomini e le donne dalle tante schiavitù di questo mondo.

Mercoledì 11 Gennaio
Mc 1,29-39

Gesù lascia la sinagoga assieme al suo piccolo gruppo. Ormai non è più solo. Egli ha scelto di comunicare il Vangelo del regno assieme

Il Vangelo non è una parola astratta, è Gesù stesso. È lui la buona notizia da credere e a cui affidare la propria vita

ai suoi discepoli. Con loro forma ormai una famiglia. Lo vediamo entrare nella casa, divenuta la dimora di questa piccola famiglia, di questa piccola comunità. E anche qui avviene il miracolo. Il gruppetto dei discepoli presenta subito a Gesù l'anziana suocera di Pietro che giace a letto con la febbre. Gesù risponde immediatamente alla preghiera dei discepoli. Si accosta alla anziana donna, la prende per mano e la guarisce. Quella donna, una volta guarita, si mette a servirli. La guarigione è, appunto, alzarsi dall'immobilismo del proprio egoismo e della propria pigrizia per mettersi a servire Gesù e la sua comunità. L'evangelista narra una giornata tipo di Gesù. Inizia con la preghiera, ossia con l'incontro con il Padre in un luogo appartato, intimo, lontano dalla folla e dalla confusione. Per Gesù, la preghiera non è solo l'ini-



zio temporale della giornata, ne è il fondamento. E quando i discepoli rivolgono la mente e il cuore a Dio inizia il tempo nuovo annunciato dal Vangelo. Stare davanti al Signore in preghiera, come figli che tutto attendono da Lui, significa iniziare un modo nuovo di vivere. È il modo di vivere di Gesù: egli è Figlio dall'eternità. È venuto sulla terra a fare non la sua volontà ma quella del Padre. E il Padre vuole che tutti gli uomini siano salvi. Potremmo dire che dalla preghiera Gesù allarga il suo cuore sino ai confini della terra. Ecco perché non si ferma nei luoghi abituali. Va dovunque. E dovunque passa crea un clima nuovo, di festa, soprattutto tra i poveri; anche i lebbrosi, i più poveri tra i poveri, accorrono a lui e vengono guariti.

Giovedì 12 Gennaio
Mc 1,40-45

Da chi altro poteva andare quel lebbroso, se non da Gesù? Mentre tutti, per timore del contagio, lo scansavano, Gesù lo accolse. È una scena emblematica di come Gesù si rapporta con i più deboli. In quel lebbroso è presente tutta la numerosissima schiera di coloro che ancora oggi non hanno speranza di guarigione e che sono allontanati dagli uomini per paura del contagio. Quel lebbroso invoca la guarigione dall'unica persona che non lo allontana: Gesù. La preghiera del lebbroso è semplice, ma piena di fiducia. Egli ha intuito che quel profeta è l'unico che può

salvarlo. Gesù non resiste: «Lo voglio, sii guarito!» gli dice. E la lebbra scompare. Quell'uomo, pieno di gioia, non si trattiene dal divulgare la notizia. E cerca di comunicare la gioia che sente.

Venerdì 13 Gennaio

Mc 2,1-12

Gesù entra di nuovo nella casa di Cafarnao, divenuta ormai dimora abituale di quella piccola comunità. E, come di consueto, in tanti accorrono a bussare a quella porta. Continua quel clima di euforia e di festa che si crea ovunque Gesù va. L'animo della gente si riempie sempre più di speranza e nei volti si vede crescere il desiderio di star bene. Tutti credono che sia giunto il tempo in cui è possibile finalmente essere felici. C'è speranza

di guarigione anche per un paralitico, portato da alcuni amici. Costoro, giunti alla porta, non riescono ad entrare a motivo della grande folla. Per nulla rassegnati, salgono sul tetto della casa con quel malato e lo calano davanti a Gesù. Appena lo vede, Gesù lo guarisce nel cuore perdonando i suoi peccati, e poi lo fa alzare dal letto guarendolo anche nel corpo. Quel paralitico, come tutti i poveri, ha bisogno di salvezza del corpo e del cuore. Potremmo dire: non di solo pane vivono i poveri, ma anche di amore e di perdono.

Sabato 14 Gennaio

Mc 2,13-17

Gesù cammina ancora sulla riva del mare di Galilea e incontra Levi, un gabelliere, seduto al

banco delle imposte. Gesù, appena lo vede, lo chiama. Ed anche lui, lasciato tutto, lo segue. Continua così a crescere quella piccola comunità raccolta attorno al Signore. Non importa come si è, quale storia o quale carattere si abbia per poter far parte dei discepoli. Levi è addirittura ritenuto un pubblico peccatore, a causa del suo ufficio di esattore di tasse per i romani oppressori. Per far parte della comunità dei discepoli quel che conta è ascoltare la parola del Signore e metterla in pratica. Appunto come ha fatto Levi. Per lui, come per i primi quattro discepoli, è stato sufficiente ascoltarne una: «Seguimi!». Levi si alza dalla sua condizione e si mette a seguire Gesù che continua ad annunciare il Vangelo e a guarire malattie e infermità. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Sebyra

A chiunque legga queste parole auguro la Grazia del Signore perché la Pace di Dio entri nelle vostre case e vi accompagni per tutta la vita.

Scrive Luisiana

Un grazie immenso per la gioia che provo ogni giorno nel leggere la pagina del Vangelo e il commento. Felice 2012 a tutti gli uomini di buona volontà e grande misericordia.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.



EPIFANIA COME PASQUA: TORNARE A CASA PER UN'ALTRA STRADA

Ormai è chiaro, e gli studiosi della Bibbia ce lo confermano con crescente convinzione: i racconti dell'infanzia di Gesù sono la trascrizione in chiave diversa dei misteri del Cristo raccontati nel prosieguo dei Vangeli. Una specie di compendio, insomma. O di preludio che, come in tutte le opere musicali, contiene i motivi dominanti e allude ai temi fondamentali che saranno poi sviluppati nel resto della composizione.

Ad esempio, la narrazione di Gesù che dodicenne sale alla Città santa, e viene smarrito dai genitori, e viene ritrovato il terzo giorno nel tempio, a che cosa allude se non alla tensione costante del Cristo verso Gerusalemme e al mistero di quel fatidico terzo giorno in cui viene ritrovato dai discepoli che l'avevano smarrito nella morte?

Ebbene, anche la festa dell'Epifania va inquadrata in questa logica della narrazione anticipata. Contiene, infatti, i motivi dominanti della Pasqua.

È a Pasqua che Gesù fa cadere il velo di separazione del tempio, e si manifesta nella sua regalità, e

viene riconosciuto Messia dal centurione pagano, e viene adorato come Signore e Dio dalle donne e dai discepoli, e viene intronizzato alla destra del Padre, in attesa di ricevere alla fine dei tempi, con l'inaugurazione della Pasqua eterna, l'omaggio di tutto l'universo.

Eccoli presenti, allora, nel racconto dell'Epifania, gli abbozzi dei ritornelli che esploderanno nella sinfonia della Pasqua.

Intanto, la gratuità della salvezza.

Guardando ai Magi, a questi sapienti orientali, vengono in mente le parole di Paolo: «Dio ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione (epifania) del salvatore nostro Gesù Cristo» (2 Tm 1,9).

Ci è proprio difficile oggi smorzare le luci delle nostre pretese, far meno affidamento sui nostri meriti, e riconsiderare con più stupore l'iniziativa gratuita di Dio?

In secondo luogo, l'universalità della salvezza.

Gli stranieri, gli esclusi dal sistema, i lontani... entrano nell'arco della cometa! A qualunque popolo, razza, religione o cultura si appartenga, si è destinatari della speranza cristiana. Il Signore Gesù ha versato il suo sangue per tutti gli uomini. Ci sembra di udire il grido perentorio di Paolo: «Egli è morto per tutti» (2 Cor 5,14).

Quali spazi sono offerti alla crescita di un autentico spirito di accoglienza nei confronti dei diversi!

Infine, la regalità del Cristo.

Il vertice narrativo della pagina di Matteo (2,1-12) è costituito dalla frase: «prostratisi, lo adorarono». Ma non è forse questo anche il punto di fuga della Pasqua di risurrezione e, nello stesso tempo, l'epilogo glorioso della storia umana, quando, nella parusia, tutti «volgeranno lo sguardo a Colui che è stato trafitto» (Gv 19,37)?

È il giorno della genuflessione anche per noi. E anche dell'offertorio dei doni. Ma, soprattutto, della decisione di tornare a casa seguendo un'altra strada.

Sperimenteremo così il gaudio di quella Pasqua di cui oggi assaporiamo un timido assaggio.

Don Tonino Bello



Domenica 8 gennaio andrà in onda una puntata interamente dedicata a Don Tonino Bello